

Le Dieci Parole

L'itinerario alla libertà nella Bibbia

6 NON COMMITTERE ADULTERIO



Non commetterai adulterio. (Es 20,14; Dt 5,18)

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «*Non commettere adulterio*». Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà. Non si può amare solo finché “conviene”; **l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve.**

Come afferma il *Catechismo*: «L'amore vuole essere definitivo. Non può essere “fino a nuovo ordine”» (n. 1646). **La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile.** Anche un amico si dimostra autentico perché resta tale in qualunque evenienza, altrimenti non è un amico. **Cristo rivela l'amore autentico**, Lui che vive dell'amore sconfinato del Padre, e in forza di questo è **l'Amico fedele** che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meritiamo.

2 **L'essere umano ha bisogno di essere ama-**

to senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompletezza, spesso senza saperlo. **Il cuore umano cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore.** Il rischio è quello di chiamare “amore” delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso.

Così avviene di sopravvalutare per esempio **l'attrazione fisica, che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele** con la persona. Come diceva San Giovanni Paolo II, l'essere umano «è chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo» (cfr *Catechesi*, 12 novembre 1980).

3 **La chiamata alla vita coniugale richiede, pertanto, un accurato discernimento** sulla

“Non commettere atti impuri” oppure “Non commettere adulterio”?

La formulazione catechistica dice «Non commettere atti impuri» o un più antico «Non fornicare». Senza voler accantonare questo aspetto, il Decalogo qui accentua «Non commettere adulterio». Nell'originale ebraico infatti ci incontriamo con un verbo piuttosto raro e “tecnico”, *na'af*: esso non si riferisce all'area sessuale generale bensì a quella specifica del matrimonio. I comandamenti sono formulati all'imperativo negativo: «Non fare ...!». Nel linguaggio semitico, essi non hanno solo la funzione di vietare un comportamento ma anche di stimolarne in forma marcata l'aspetto positivo. Nel nostro caso, allora, avremmo l'esaltazione del matrimonio, dei suoi diritti e della sua dignità. La Bibbia lo delinea in pagine di straordinaria intensità e fragranza. Pensiamo solo allo splendore del *Cantico dei Cantici* che è la celebrazione dell'“amore forte come la morte” (8,6) e della donazione totale e assoluta che compie in pienezza l'aspetto positivo del comandamento: «Il mio amato è mio e io sono sua». I profeti andranno oltre ed esalteranno nell'amore nuziale un nuovo valore, quello di essere simbolo dell'amore divino per l'umanità: la storia autobiografica di *Osea* (capitolo 2), per passare poi a *Geremia* (2,2; 31,3), alla forte e mirabile parabola del capitolo 16 di *Ezechiele*, per giungere al capitolo 54 di *Isaia*... (Tratto da una catechesi del card. Ravasi)

qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. **Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna**, e permetterà loro di dire: «*Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre*». Non possono promettersi fedeltà «*nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia*», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che “la cosa funzioni”. **Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio.** E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. [...]

4 La fedeltà infatti è un modo di essere, uno stile di vita. Si lavora con lealtà, si parla con sincerità, si resta fedeli alla verità nei propri pensieri, nelle proprie azioni.

Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, **occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi.** Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a **Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele.** In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo.

Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la costanza nei rapporti. Dalla comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo deriva la comunione fra di noi e il saper vivere nella fedeltà i nostri legami.

Papa Francesco, Udienza 24 ottobre 2018



Marc Chagal, Paesaggio blu

Una Parola per sempre detta in un contesto passato

La Rivelazione biblica non è una sequenza di perfetti teoremi teologici ma è “incarnata” nella storia: se consideriamo la legislazione matrimoniale dell'Antico Testamento, ci troviamo di fronte a vari condizionamenti legati alla concezione maschilista dell'antico Vicino Oriente. Così in quelle norme la donna è sfavorita.

Inoltre, in un contesto tribale, questa normativa era orientata a tutelare non solo la compattezza del clan familiare ma anche la legittimazione dei discendenti a livello giuridico e a fini ereditari.

Quella che i credenti considerano Parola di Dio rivela, così, un volto concreto che non dobbiamo disprezzare: è il tentativo di salvaguardare al minimo alcuni valori, nella speranza di comprendere la debolezza umana e di spingerla verso traguardi più alti.

Dalle catechesi di Papa Francesco

1 Oggi vorrei completare la catechesi sulla Sesta Parola del Decalogo –“Non commettere adulterio”–. Non va dimenticato che **questo comandamento si riferisce esplicitamente alla fedeltà matrimoniale**, e dunque è bene riflettere più a fondo sul suo significato *sponsale*. Questo brano della Scrittura, e il brano della Lettera di San Paolo, è rivoluzionario! Pensare, con l'antropologia di quel tempo, e dire che il marito deve amare la moglie come Cristo ama la Chiesa: ma è una rivoluzione! Forse, in quel tempo, è la cosa più rivoluzionaria che è stata detta sul matrimonio. Sempre sulla strada dell'amore. Ci possiamo domandare: questo comando di fedeltà, a chi è destinato? Solo agli sposi? In realtà, questo comando è per tutti, è una Parola paterna di Dio rivolta ad ogni uomo e donna.

Ricordiamoci che **il cammino della maturazione umana è il percorso stesso dell'amore che va dal ricevere cura alla capacità di offrire cura, dal ricevere la vita alla capacità di dare la vita.** Diventare uomini e donne adulti vuol dire arrivare a vivere l'attitudine *sponsale* e *genitoriale*, che si manifesta nelle varie situazioni della vita come **la capacità di**



prendere su di sé il peso di qualcun altro e amarlo senza ambiguità. È quindi un'attitudine globale della persona che sa assumere la realtà e sa entrare in una relazione profonda con gli altri.

2 **Chi è dunque l'adultero, il lussurioso, l'infedele? È una persona immatura, che tiene per sé la propria vita e interpreta le situazioni in base al proprio benessere e al proprio appagamento.** Quindi, per *sposarsi*, non basta celebrare il matrimonio! **Occorre fare un cammino dall'io al noi**, da pensare da solo a pensare in due, da vivere da solo a vivere in due: è un bel cammino, è un cammino bello. **Quando arriviamo a decentrarci, allora ogni atto è sponsale:** lavoriamo, parliamo, decidiamo, incontriamo gli altri con atteggiamento accogliente e oblativo.

3 **Ogni vocazione cristiana, in questo senso, - ora possiamo allargare un po' la prospettiva, e dire che ogni vocazione cristiana, in questo senso, è sponsale.**

Il *sacerdozio* lo è perché è la chiamata, in Cristo e nella Chiesa, a servire la comunità con tutto l'affetto, la cura concreta e la sapienza che il Signore dona. Alla Chiesa non servono aspiranti al *ruolo* di preti – no, non servono, meglio che rimangano a casa –, ma servono uomini ai quali lo Spirito Santo tocca il cuore con un amore senza riserve per la Sposa di Cristo. Nel sacerdozio si ama il popolo di Dio con tutta la paternità, la tenerezza e la forza di uno sposo e di un padre.

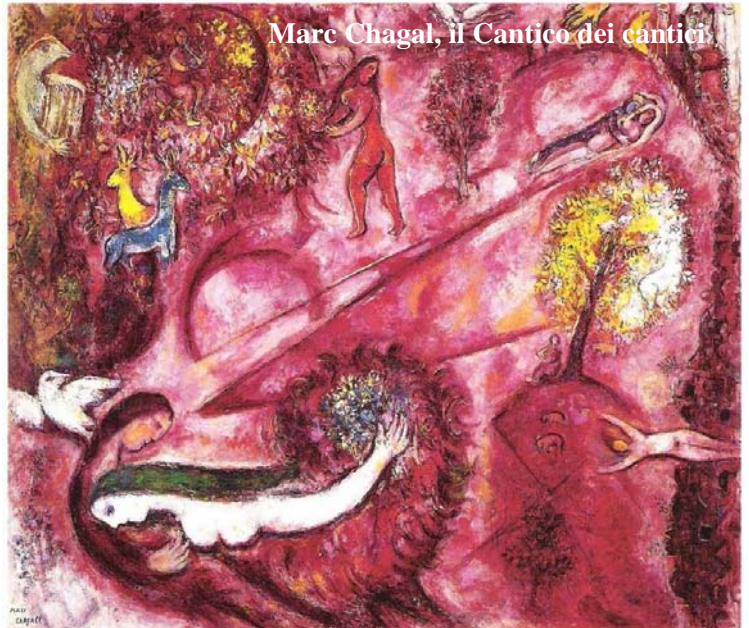
Così anche la *verginità consacrata* in Cristo la si vive con fedeltà e con gioia come relazione sponsale e feconda di maternità e paternità. **A partire dalla sua fedeltà, dalla sua tenerezza, dalla sua generosità guardiamo con fede al matrimonio e ad ogni vocazione, e comprendiamo il senso pieno della sessualità.**

4 La creatura umana, nella sua inscindibile unità di spirito e corpo, e nella sua polarità maschile e femminile, è realtà molto buona, destinata ad amare ed essere amata. **Il corpo**

umano non è uno strumento di piacere, ma il luogo della nostra chiamata all'amore, e nell'amore autentico non c'è spazio per la lussuria e per la sua superficialità. Gli uomini e le donne meritano di più di questo!

Dunque, la Parola «*Non commettere adulterio*», pur se in forma negativa, **ci orienta alla nostra chiamata originaria, cioè all'amore sponsale pieno e fedele, che Gesù Cristo ci ha rivelato e donato** (cfr Rm 12,1).

Papa Francesco, Udienza 31 ottobre 2018



Marc Chagal, il Cantico dei cantici.

“Ma io vi dico”

Gesù e il sesto comandamento

La reazione di Gesù a letture legalistiche e maschiliste della Sesta Parola vuole riportare il matrimonio alla sua dignità e grandezza originaria di donazione totale d'amore, come insegnava la *Genesi* («i due saranno una carne sola»): il matrimonio fedele e indissolubile diventa il segno di un'umanità appena uscita dall'incanto del creato, nella sua pienezza e identità vera, perché è nell'amore.

«Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così» (*Matteo 19,3-9*). È l'amore, che anima il cuore di Dio riversato dal suo Spirito nel cuore dell'uomo e della donna, la chiave di volta della parola innovativa e ben oltre la casuistica giuridica di Gesù.

Qualche domanda per noi

1 «Ricordiamoci che il cammino della maturazione umana è il percorso stesso dell'amore che va dal ricevere cura alla capacità di offrire cura, dal ricevere la vita alla capacità di dare la vita». Commentiamo.

2 «Non si può amare solo finché “conviene”; l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve»: come educare (ed educarci..) a questo stile?

